

DESCRIZIONE E DIFFUSIONE SUL TERRITORIO

RECINZIONI

Una pietra saldamente infissa nel terreno, dal quale emerge per poche spanne, chiamata 'termine' (dal latino *termīnus* «limite, confine»), visivamente collegabile a un'altra pietra simile, o allo spigolo di un immobile, o alla riva di un ruscello, per secoli ha tracciato immaginari, quanto reali, definiti e rispettati limiti di proprietà. L'adozione di recinzioni fisiche, strutturate come vere e proprie barriere, è una consuetudine relativamente recente e il loro scopo non è solo quello di indicare i confini di una proprietà, ma anche di proteggerla, difendendola da possibili o presunte incursioni fisiche e impedendone la vista dall'esterno, a favore di un requisito molto contemporaneo: la privacy.

Tranne casi particolari, quali grandi proprietà signorili o complessi ecclesiastici, nel paesaggio rurale e nei piccoli centri abitati che lo costellavano, le recinzioni erano rare, presenti solo quando davvero necessarie, ad esempio per chiudere un'area di pascolo destinata agli animali o per circondare un orto.

In tali casi erano realizzate con muretti a secco, eretti utilizzando le stesse pietre che erano state rimosse per dissodare il suolo da coltivare o per liberare il pascolo, oppure si utilizzavano lastre di pietra o piccoli piedritti monolitici, infissi verticalmente nel terreno. I piedritti erano posati distanziati tra loro ed erano collegati da traverse in legno, passanti attraverso appositi fori praticati nella pietra. Solitamente un solo giro di traverse era ritenuto sufficiente a recingere l'area, come attestato dalle vecchie recinzioni ancora presenti, ad esempio tra le frazioni Dosso e Piane nel comune di Alagna e come documentato in antiche stampe (questa tipologia di recinzione, tuttora diffusa nel territorio di Alagna e nella valle d'Otro, è documentata in un disegno intitolato *Val d'Otro- Casolari di Feljerich*, contenuto nel volume di Domenico VALLINO, *In Valsesia – Album di un Alpinista*, Borgosesia, Palmiro Corradini Editore, 1973 ristampa anastatica del volume edito a Biella dalla tipografia Amosso nel 1878).

Nonostante la presenza di recinzioni in pietra attestata in aree circoscritte dell'Alta Valsesia, la soluzione generalmente più diffusa e facile da realizzare era costituita dalle staccionate, costruite con elementi di legno proveniente da piante tagliate in sito o da alberi caduti: il tronco e i rami più adatti, dritti e privi di difetti, venivano tagliati della misura utile e messi in opera semplicemente scortecciati. Se c'era la necessità di avere una barriera a trama più fitta, si inchiodavano alle traverse orizzontali dei listelli, o dei semplici rami, accostati uno all'altro, di altezza casuale o tagliati tutti della stessa altezza, ottenendo uno steccato.

A differenza del legno, materiale facilmente disponibile e di semplice lavorazione, il ferro era costoso e la sua lavorazione richiedeva competenze e abilità specifiche. Pertanto le recinzioni metalliche riferibili a un'epoca precedente agli anni '50 del secolo scorso, costituiscono esempi rari nel paesaggio rurale e sono limitati a situazioni particolari.

BARRIERE DI SICUREZZA STRADALI

Parapetti di sicurezza anti-caduta e anti-sfondamento, come li intendiamo noi, non erano ritenuti necessari: lungo le strade il traffico era scarso e i mezzi procedevano lentamente; sui terrazzamenti e sui sentieri ci si muoveva con la disinvoltura e la sicurezza dati dall'abitudine e dalla prudenza di chi frequentava quotidianamente quei luoghi, per spostarsi e per lavorare. Qualche paracarro di pietra, o un basso muretto, erano sufficienti a delimitare il ciglio stradale. Lungo un sentiero o una mulattiera, un tratto di staccionata, realizzata con fusti e rami di alberi tagliati sul posto, poteva fare da sentinella sul margine di un orrido: spesso esile e precaria serviva per segnalare un pericolo, piuttosto che per proteggere dal rischio a esso connesso.

TIPOLOGIE E INDICAZIONI OPERATIVE PER I NUOVI INSERIMENTI IN AMBIENTE RURALE
ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

Oggi le recinzioni si ergono impenetrabili, seguendo rigidi perimetri che fedelmente riproducono le particelle disegnate sulle mappe catastali.

In assenza di tipologie e modelli tipici cui ispirarsi, vengono adottate soluzioni e utilizzati materiali che spesso non hanno nulla a che vedere con ciò che sta attorno o che caratterizza il contesto, oppure i materiali tradizionali, come la pietra e il legno, vengono enfatizzati in uno stile finto rustico eccessivamente caricaturale, ignorando o non considerando le conseguenze sul valore paesaggistico dell'ambiente.

Per fornire indicazioni su come eseguire una nuova recinzione, è necessario distinguere due contesti e due situazioni: recinzione di area in ambiente rurale (in montagna, pianura o collina) e recinzione di area, solitamente pertinenziale a un immobile, in contesto edificato urbano.

In entrambi i casi è importante definire quali sono i caratteri che maggiormente caratterizzano lo spazio in cui si deve intervenire: quali materiali, quali finiture, quali colori. Altrettanto importante è analizzare i rapporti tra pieni e vuoti, tra neutro e colorato, tra cieco e trasparente. Solo leggendo l'ambiente e comprendendone la trama, si può aggiungere un brano che si armonizza con il contesto circostante.

STACCIONATE

Per recintare campi, orti, pascoli per animali la tipologia a staccionata in legno è quasi sempre la più indicata. Si può costruirla artigianalmente o ricorrere a prodotti commerciali.

Il mercato offre varie soluzioni e molti modelli di recinti, realizzati con elementi modulari in legno di conifera (soprattutto pino), ma anche di castagno, di rovere, di robinia, lavorati e rifiniti a macchina, spesso torniti, così da assumere una forma cilindrica perfetta. In alcuni modelli, i pali che fungeranno da montante, sono già provvisti di fori, eseguiti in stabilimento, a distanza precisa e prestabilita, per l'inserimento in sito delle traverse orizzontali, che possono formare una, due o anche tre file sovrapposte. Spesso i prodotti in legno vengono già trattati in stabilimento con processi protettivi (impregnazione in autoclave) mirati a migliorarne la resistenza all'umidità e ai parassiti (insetti xilofagi) e ad aumentarne la durabilità nel tempo.

Nei contesti rurali però questi prodotti risultano troppo raffinati, a causa delle dimensioni costanti, delle superfici e forme regolari, del colore omogeneo: le nuove staccionate appaiono troppo perfette. Troppo nuove e uguali una alle altre. E stonano con la rusticità e l'imprevedibilità della natura circostante. Sono costituite da materiali naturali, ma innaturale è la regolarità seriale che le contraddistingue.

Preferibili sono le staccionate realizzate artigianalmente con legno di specie presenti in zona: nel territorio del GAL *Terre del Sesia* le piante più indicate sono il castagno, ampiamente diffuso nelle aree di bosco ad altitudine compresa tra i 300 e gli 800 m s.l.m. e il larice, presente in molte zone della media e soprattutto dell'alta Valsesia. Il legno di castagno è particolarmente resistente all'umidità e agli agenti atmosferici, la presenza di tannino lo preserva da fenomeni di marcescenza ed esso, esposto alle intemperie, si degrada molto più lentamente di altre specie; inoltre è poco soggetto alle infezioni fungine e agli attacchi di insetti xilofagi. Il legno di larice ha anch'esso una discreta durabilità e possiede buone caratteristiche di resistenza meccanica che associate alla facile lavorabilità l'hanno reso il materiale privilegiato nelle costruzioni edilizie in area alpina, ove non cresce il castagno.

Da queste piante, tagliate nei periodi opportuni, si ottengono i pali (montanti verticali) da tronchi scelti accuratamente e le traverse, da tronchi più sottili, oppure da tronchi segati a metà nel senso della lunghezza. Gli elementi devono essere dritti ed esenti da difetti, come ad esempio la cipollatura, frequente nel castagno e

prima dell'utilizzo i tronchi devono venire scortecciati, a garanzia di una maggiore durata. Le traverse vanno fissate esternamente ai pali, mediante viti o chiodi. Questa soluzione è decisamente migliore, sia al fine della robustezza che della durabilità nel tempo, rispetto alla soluzione con pali forati e traverse passanti all'interno dei pali, i quali subiscono un'enorme riduzione della sezione portante a causa del foro attraverso il quale l'acqua riesce più facilmente a penetrare all'interno del legno, apportando umidità con dannose e intuibili conseguenze.

Sono da evitare anche le soluzioni in cui il fissaggio delle traverse ai pali avviene tramite supporto o legatura metallica (staffe, collari): oltre allo scarso pregio estetico, presentano problemi legati all'esecuzione tecnica e alla durabilità dei due diversi materiali associati.

Salvo casi in cui sia richiesta una particolare resistenza a forze di spinta, il vincolo a terra, in ambiente rurale e di campagna, anziché per annegamento in massetto cementizio o per ancoraggio tramite giunto metallico a bicchiere (di solito in acciaio zincato) è meglio che avvenga per semplice infissione del palo nel terreno, per una profondità di almeno 50 cm; per facilitare le operazioni di infissione il palo può avere un'estremità sagomata a punta.

Se la nuova recinzione deve essere inserita in un ambiente non prettamente rustico, ad esempio all'interno di un giardino o in uno spazio verde urbano, possono risultare accettabili e adeguate anche recinzioni in legno con elementi piallati e regolari, di sezione quadrata (montanti) e rettangolare (assicelle che costituiscono le traverse).

RECINZIONI IN PIETRA

Tuttora nelle aree di montagna si possono vedere sentieri o orti delimitati da una fila più o meno serrata di pietre, solitamente in forma di lastre grezze e di formato irregolare, infisse nel terreno dal quale fuoriescono con un'altezza che solitamente non supera il mezzo metro. La loro funzione può essere assimilata a quella dei cordoli. Vista la loro tipologia e soprattutto la loro altezza ridotta, più che un deterrente per impedire lo sconfinamento di persone o animali, domestici o selvatici, esse segnalano un bordo, un confine e servono come guida durante il cammino lungo un percorso. La sopravvivenza di questi esempi è dovuta al fatto che, in assenza di nuove esigenze, le pietre sono state semplicemente lasciate lì dov'erano, magari ripristinando un tratto che si era dissestato o semplicemente riposizionando una lastra caduta o inclinata. Nel momento in cui una pista sterrata vorrà sostituire il vecchio sentiero, purtroppo il destino della fila ordinata di pietre allineate, che non sono semplici sassi, sarà segnato.

RECINZIONI IN PIETRA E LEGNO

Nell'area di Riva Valdobbia e di Alagna, come di Rimella, interventi recenti hanno ripreso la tipologia di recinzione/parapetto realizzata con piedritti in pietra e traverse in legno e tale modello, oggi diffuso in molte vallate alpine, è stato adottato in altri Comuni della Valsesia, anche ove non risulta testimoniato storicamente.

Rispetto agli esempi preesistenti, visibili ad esempio tra le frazioni Dosso e Piane e nella valle di Otro, nel territorio di Alagna, le odierne recinzioni miste in pietra e legno presentano significative differenze: nell'altezza, nella forma e lavorazione degli elementi, nel numero di traverse sovrapposte.

Le vecchie recinzioni erano costituite da lastre di pietra locale (gneiss tabulari, scisti) ottenute a spacco e perciò relativamente sottili e di forma irregolare, più o meno quadrangolare, infisse nel terreno ed emergenti per 50-60 cm massimo. Raramente si avevano a disposizione elementi monolitici parallelepipedi, da utilizzarsi quali pilastri.

Le nuove recinzioni, che spesso devono svolgere anche la funzione di parapetto anti-caduta, hanno pilastri lapidei alti, che in alcuni esempi raggiungono anche i

130 cm fuori terra: si tratta spesso di monoliti snelli e di forma parallelepipedica, con coste a superficie regolare, liscia, e le due facce principali lavorate a martellina, o fiammate o volutamente rese più grezze. Ottenuti con lavorazioni meccaniche di pietre spesso estranee al contesto d'inserimento. Per realizzare uno sbarramento 'a norma' hanno due, a volte tre file di traverse sovrapposte, costituite da elementi in legno a sezione tonda: spesso si tratta di legname tornito con superfici lisce e regolari. La lunghezza delle traverse in legno è costante e costante è la distanza tra i piedritti in pietra. Nelle vecchie soluzioni, invece, le pietre sono poste a distanza variabile e solitamente reggono una sola fila di traverse in legno, che sono infilate in fori di forma approssimativa, adatti ad accogliere legni di dimensioni e forma diversa (quarti di tronco o rami o frasche).

In un nuovo inserimento, in base alle esigenze e ai requisiti richiesti, si deve scegliere la tipologia migliore: un parapetto anti-caduta deve avere caratteristiche che una recinzione nata per delimitare un campo o un sentiero non possiede. In tal caso, anziché travisare la concezione originaria, è meglio cambiare tipologia. In altre situazioni, invece, potrà essere adottata, rispettando le sue peculiarità.

In ogni caso, nel realizzare una recinzione in pietra e legno, non si devono introdurre materiali estranei alla tradizione edilizia del luogo. Il tipo di lavorazione della pietra deve rifarsi ai modelli presenti: le dimensioni non possono essere quasi raddoppiate! E se sono da evitare lavorazioni troppo fini e regolari, altrettanto vanno evitati effetti eccessivamente rustici. Lo stesso vale per gli elementi in legno.

RECINZIONI METALLICHE

Recinzioni in metallo raramente sono presenti nel paesaggio storicizzato delle aree rurali, soprattutto di quelle di montagna. Il ferro non era un materiale facilmente disponibile e per essere utilizzato comportava un preliminare processo di lavorazione che richiedeva competenze e attrezzature, di cui pochi potevano avvalersi. Solitamente i manufatti in ferro, in edilizia, si limitavano a grate per finestre, piccoli oggetti di ferramenta ed elementi funzionali alla carpenteria (zanche, perni, tiranti coi relativi capochiave). Opere in ferro più complesse, quali cancellate, o ringhiere erano assai rare e riservate agli edifici più importanti, spesso inseriti nei centri storici. Un'eccezione è rappresentata dalle ringhiere in ferro, di foggia semplicissima, a bacchette verticali, che caratterizzano le balconate e le logge delle case tipiche dell'edilizia contadina delle aree di pianura e della bassa valle, secondo un modello mantenutosi costante fino a metà del secolo scorso.

Ma non si utilizzavano recinzioni in ferro per delimitare proprietà, pascoli o fondi coltivati, e solitamente neppure barriere metalliche lungo le antiche strade di collegamento tra i paesi, o lungo sentieri e mulattiere. Alcuni parapetti metallici, ben inseriti nell'ambiente e oramai storicizzati risalgono al secolo scorso o alla seconda metà del 1800.

Pertanto, al fine della salvaguardia e valorizzazione delle peculiarità ambientali e culturali, in ambiente rurale possono essere impiegati parapetti e recinzioni metalliche solo in situazioni particolari, ove risultino coerenti con il contesto circostante o quando prioritarie ragioni di sicurezza ne impongano l'adozione.

RECINZIONI VEGETALI

L'impiego del verde: siepi, rampicanti, arbusti è di grande ausilio nei casi in cui sia necessario, o desiderabile, creare una barriera visiva che, oltre a garantire la privacy, permetta di mascherare una recinzione di tipo metallico (anche a rete metallica). La barriera verde contribuisce inoltre a isolare dal rumore e dalla polvere provenienti dall'esterno. Recinzioni di questo tipo sono diffuse soprattutto nell'edilizia privata residenziale, ove nascondono villette e circondano giardini, ma è auspicabile che vengano adottate anche nelle aree a destinazione industriale, per ridurre l'impatto estetico dei grandi capannoni e attorno ai vasti parcheggi delle periferie delle città. Nella scelta di quali piante mettere a dimora, andranno preferibilmente adottate specie autoctone e specie resistenti agli agenti inquinanti.

BARRIERE DI SICUREZZA STRADALI

Oggi ragioni di sicurezza e d'incolumità pubblica impongono di provvedere barriere e parapetti, ogni qual volta vi sia il rischio di caduta dall'alto o di fuoriuscita dalla carreggiata stradale. L'invasività di queste barriere riduce la possibilità di fruizione estetica del paesaggio e spesso le soluzioni e i materiali che vengono adottati stridono con il contesto ambientale in cui sono inserite. Ma coniugare la tutela delle persone con la tutela del paesaggio, in certi casi è una sfida difficile. E nei casi di conflitto, la precedenza viene data alla sicurezza e alla incolumità pubblica. Pertanto è fondamentale scegliere tra le soluzioni che garantiscono la sicurezza, quelle che meno recano pregiudizio all'ambiente e alla fruibilità del paesaggio.

La prima accortezza è quella di adottare barriere e guard-rail solo dove sono davvero necessari (o imposti dalle norme sulla sicurezza stradale).

La seconda accortezza è di scegliere manufatti poco invasivi e con ridotto impatto visivo, ponendo attenzione alla forma, alla dimensione e agli aspetti cromatici. Andranno privilegiati i modelli realizzati in materiali che si armonizzano con l'ambiente circostante.

Infine, i prodotti commerciali scelti dovranno garantire nel tempo non solo la propria efficienza, ma anche la durabilità, e dovranno conservare le caratteristiche estetiche, oltre a quelle meccaniche. Un manufatto industriale degradato non assume la patina del tempo, come avviene per le materie naturali e per alcuni manufatti artigianali, per i quali l'invecchiamento costituisce quasi un valore aggiunto: un prodotto industriale invecchia male, assume un aspetto trasandato, degradato e imperfetto, che incide negativamente su tutto l'ambiente circostante.

TIPOLOGIE IN LEGNO TRADIZIONALI SPONTANEE (realizzate manualmente con i materiali disponibili sul posto)



Recinzione rustica realizzata in alpeggio, con tronchi interi per i pali e tronchi segati a metà per le traverse. Cancellotto in listelli con punta sagomata.

- Alpe Campo, Sabbia



Rami sottili, curvi e nodosi e pietre di formato irregolare rinvenute sul posto indicano il tracciato del sentiero

- Boccioleto, fraz. Palancato



Tavole di formato irregolare, inchiodate a due traverse orizzontali, in legno di castagno, per la recinzione di un orto

- Cravagliana, fraz. Brugarolo



Recinzione che costeggia un sentiero realizzata raccogliendo pietre e tagliando rami disponibili in sito: i materiali e i colori sono esattamente quelli del paesaggio circostante
- territorio del Comune di Mollia



Elementi di legno curvi e di sezione variabile, con nodosità e irregolarità fisiologiche, fanno sì che le recinzioni si inseriscano in modo organico e integrato nell'ambiente naturale, come un elemento vivo del paesaggio -Cravagliana, fraz. Brugarolo



Utilizzando legname locale, il suo degrado naturale non trasforma il manufatto in un 'rifiuto speciale', perché fa parte dell'ecosistema di quell'habitat
- Civiasco, fraz. Machetto



Steccato rustico realizzato con sottili fusti e rami, di alberi tagliati in sito, fissati a due traverse orizzontali - Alagna, fraz. Dosso



Recinzione di orto realizzata con due traverse orizzontali, ottenute da mezzi tronchi di sezione adeguata, alle quali è inchiodata una serie di sottili elementi verticali (semi tronchi e rami scortecciati) di altezza irregolare - Borgosesia, fraz. Ferruta



Una staccionata, particolarmente aerea e leggera, indica la presenza di un dirupo, senza la pretesa di fungere da parapetto anticaduta
- strada comunale Sabbia - Brugaro di Cravagliana

TIPOLOGIE IN LEGNO: CONSIGLIATE



Parapetto in legno di castagno lasciato naturale, con tipologia a staccionata con doppia fila di traverse, fissato all'esterno del muro di contenimento - Cravagliana, fraz. Brugaro



*Staccionata rustica in legno di larice trattato in sito con vernice protettiva. I pali sono infissi nel terreno; le traverse inferiori sono fissate lateralmente e quelle superiori sono inchiodate in sommità ai pali.
- Rimella, fraz. Sella*



*Parapetto in legno fissato all'esterno del muraglione: perfetta l'armonia cromatica tra legno naturalmente invecchiato e pietre dei muri
- Boccioleto, Madonna del Sasso*



*Staccionata su pendio con elementi posati 'a scalare'. I pali sono infissi nel terreno per una profondità di circa 50 cm. Il legno utilizzato è castagno locale, scortecciato e privo di trattamenti. Sotto la recinzione si intravede un termine in pietra che indica il confine di proprietà
- Cravagliana, fraz. Brugaro*



Staccionata con funzione di parapetto anticaduta, con tre file di traverse fissate ai pali. Il legno, non trattato, presenta un aspetto gradevole dato dall'invecchiamento naturale - Riva Valdobbia



*Recinzione rustica con disegno a croce di Sant'Andrea, in legno di castagno semplicemente scortecciato, a delimitazione di un vigneto
- strada Traversagna tra Grignasco e Boca*

TIPOLOGIE IN LEGNO: AMMESSE


Montanti a sezione circolare e traverse a mezzo legno, fissate esternamente ai pali. Legno di conifera pre-trattato e lavorato in stabilimento; sullo sfondo: bosco di larici
- Riva Valdobbia



Recinzione con cancello a staccionata, di contenuto impatto visivo perchè particolarmente leggera ed essenziale (a differenza della staccionata a tre giri di traverse, visibile sullo sfondo)
- Gattinara , Torre delle Castelle



Staccionata in legno con traversa superiore orizzontale e traverse inferiori poste a croce di Sant'Andrea, realizzata con prodotti commerciali lavorati in stabilimento
- Guardabosone



Montanti e traverse in legno di conifera a sezione circolare tornita. Le traverse, particolarmente lunghe in funzione del notevole interasse tra i pali, sono fissate esternamente ad essi
- Varallo, località Crosa



Staccionata in legno con pali a sezione circolare e traverse costituite da tavole segate e piallate, fissate esternamente ai pali, soggette a veloce degrado. Tipologia accettabile solo in area urbana
- Scopello



Montanti a sezione quadra e traverse in tavole rifilate e piallate, fissate ai montanti e rinforzate da mensole in metallo. La diversa altezza delle traverse non giova all'aspetto estetico del manufatto
- Varallo, Sacro Monte

TIPOLOGIE IN LEGNO: NON AMMESSE


Legno di conifera stabilizzato in autoclave, con traverse infilate nelle sedi all'interno dei pali. La pavimentazione in cemento e la staccionata industriale, troppo regolare e di colore omogeneo, non giovano alla valorizzazione dell'ambiente rurale



Staccionata infissa in muro in cemento armato costituita da pali tondi a due fori per inserimento delle traverse passanti. Legno di conifera con trattamento protettivo effettuato in autoclave ed elementi torniti a sezione e lunghezza costanti



Tipologia di staccionata con montaggio che si avvale di fasce e mensole metalliche per l'unione e il fissaggio degli elementi in legno torniti a sezione regolare e superficie liscia



Legname tornito e fissaggio a terra mediante sede metallica a bicchiere



Legname tornito e fissaggio all'esterno del muro mediante sede metallica a bicchiere. Traverse a mezzo legno



Dettaglio foto a sinistra

FISSAGGIO DELLE TRAVERSE AI MONTANTI: VALUTAZIONI CRITICHE


TIPOLOGIA CONSIGLIATA

Legname in castagno semplicemente scortecciato. Le traverse sono fissate mediante viti all'esterno dei pali, così da non ridurre la sezione. I pali sono infissi nel terreno per circa 50-60 cm, o fissati esternamente al muro di contenimento.

Il legno di castagno, anche privo di trattamenti, garantisce buona resistenza meccanica e ottima durabilità nel tempo, e assume una colorazione che si armonizza con il contesto cromatico dell'ambiente naturale


TIPOLOGIA NON AMMESSA

Staccionata di tipo commerciale in elementi torniti a sezione tonda, oppure a mezzo tondo, di conifera (abete o pino) trattati mediante impregnazione in autoclave e cementati nel sottofondo.

La soluzione con traverse passanti all'interno del palo ne riduce notevolmente la sezione resistente e apporta all'interno di esso umidità e acqua.

Nella foto a sinistra la testata del palo è protetta da copertina in lamiera di rame.

Recinzioni di questo tipo hanno una durata inferiore rispetto alle soluzioni descritte nel riquadro a sinistra


TIPOLOGIA NON AMMESSA

Legno tornito e trattato in autoclave. Le traverse si arrestano contro ai pali e sono sorrette da mensole metalliche; la traversa posta in sommità ai pali è trattenuta da una fascia metallica.

Sia concettualmente che esteticamente, questa soluzione, che rivela molte criticità esecutive e problemi di precoce degrado, non è adatta ad ambienti rurali e di valore paesaggistico

FISSAGGIO DI STACCIONATA ALL'ESTERNO DI UN MURAGLIONE: VALUTAZIONI CRITICHE



TIPOLOGIA CONSIGLIATA

All'esterno del muraglione i montanti verticali in legno sono infilati in elementi lapidei forati, che fuoriescono in aggetto dal muro, a filo pavimento (foto sopra a destra) o, meglio, più in basso (foto sopra a sinistra)



TIPOLOGIA NON AMMESSA

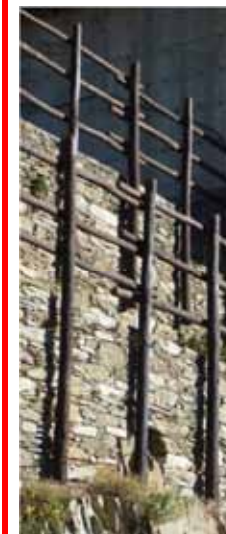
Il montante in legno è infilato entro una scatola metallica, fissata con perni all'esterno del muro, ed è reso stabile tramite una colata di cemento che intasa il supporto



Fila di supporti in pietra che sporgono dal muraglione, ora inutilizzati, servivano a reggere i pali di un precedente parapetto in legno che è stato sostituito dall'attuale ringhiera metallica



SOLUZIONE ESTETICAMENTE DISCUTIBILE



File sovrapposte di parapetti in legno su versante a terrazzamenti. Il colore contrastante e l'eccessivo prolungamento laterale delle traverse e verticale dei montanti lungo il muraglione in pietra, rende confuso e intricato lo scenario, già caotico per la presenza di altri parapetti e ringhiere

TIPOLOGIE IN PIETRA TRADIZIONALI



*Serie regolare di paracarri posti a delimitare il ciglio stradale in corrispondenza di un precipizio
- Cravagliana, fraz. Valbella Inferiore*



*Alcune pietre, grossolanamente sbazzate e posizionate verticalmente indicano il margine della mulattiera
- Cravagliana, fraz. Brugaro*



*Lastre di pietra, infisse verticalmente lungo una staccionata, delimitano un orto.
A sinistra si notano alcune lastre di recupero in serpentino, con foro, prima utilizzate per recinzioni miste legno pietra - Alagna, fraz. Piane*



*Lastre di pietra, infisse verticalmente nel terreno, delimitano il sentiero - frazione di Alagna
(foto anni '60 del secolo scorso)*



*Spesse lastre di pietra rinvenute in sito, infisse nel terreno da quale fuoriescono per un'altezza di circa mezzo metro, delimitano il percorso separandolo dal pascolo
- Alagna, fraz. Otro*



*Pietre, non lavorate e semplicemente infisse nel terreno, tracciano il margine a valle di un sentiero
- Rossa*

TIPOLOGIE IN PIETRA MODERNE



Lastre di pietra di Luserna di dimensioni e formato variabile, ma abbastanza regolare, con superficie e coste a spacco, infisse verticalmente nel terreno per delimitare un percorso pedonale



Situazione simile a quella della foto a sinistra, ma con lastre di formato e dimensioni regolari e costanti

L'esempio a sinistra imita le recinzioni tradizionali con pietre grezze, dalle quali differisce per l'eccessiva sottigliezza delle lastre e per la quasi regolarità delle forme rettangolari. L'intervento appare come un tentativo di riproduzione di esito dubbio.

L'esempio di destra si configura come una interpretazione della recinzione in pietra: la scelta del disegno lineare e netto non lascia dubbi sulla modernità dell'intervento, che dal modello originale trae ispirazione, ma lo elabora senza volerlo copiare.

- Riva Valdobbia, Pra' di Riva

TIPOLOGIE IN PIETRA E LEGNO TRADIZIONALI



Recinzione tra strada e pascoli con lastre di pietra locale di forma irregolare infisse nel terreno, provviste di foro entro cui sono infilate le traverse in legno. L'altezza è contenuta e le traverse formano un'unica fila.

- Alagna, strada tra frazioni Dosso e Piane (foto sopra e ai lati)





- Alagna, fraz. Otro



Vecchia recinzione con rozzi piedritti in pietra locale, attraversati da una fila di traverse in legno. Alcuni pilastrini, comunque di altezza contenuta, sono forniti di due fori (visibili nelle foto laterali) per soluzioni con due file sovrapposte di traverse
- Alagna, fraz. Otro



- Alagna, fraz. Otro



Foto e ingrandimento di un dettaglio dell'incisione di Domenico Vallino pubblicata sul volume: *In Valsesia- Album d'un Alpinista*, Biella, tipografia Amosso, 1878

Nel disegno ottocentesco, che raffigura uno scorcio della frazione Fel Jerich in Valle d'Otro, si nota un piedritto in pietra, particolarmente snello, entro cui è infilata una traversa in legno. Questo documento conferma l'utilizzo nell'area dell'Alta Valsesia, del tipo di recinzione in pietra e legno, ampiamente ripreso negli interventi odierni non solo nella zona di Alagna e Riva Valdobbia, ma anche in altre aree del territorio valsesiano

TIPOLOGIE IN PIETRA E LEGNO MODERNE

CONSIGLIATO



Parapetto: piedritti in beola ossolana con superficie a spacco naturale e legname non tornito e lasciato naturale, distanza tra i montanti non costante. Effetto gradevole, nonostante l'eccessiva altezza dei piedritti (cm 130) anomala rispetto alle soluzioni tradizionali - Cravagliana, fraz. Brugarolo

CONSIGLIATO



Lavorazione rustica del piedritto, con superfici a spacco naturale e coste lavorate a martello. I fori per l'inserimento delle traverse, oggi realizzati a macchina e perfettamente circolari, nei modelli tradizionali avevano forma più rettangolare, con margini irregolari

CONSIGLIATO



CONSIGLIATO



Recinzione: piedritti in beola di Luserna con superficie a spacco naturale e coste grezze lavorate a mano; traverse in legname tornito e lasciato in colore naturale - Riva Valdobbia

AMMESSO



Nuovo parapetto con montanti in pietra, di dimensioni costanti e con coste lisce, e doppia file di traverse in legno di conifera, tornito e con trattamento conservativo eseguito in stabilimento - Riva Valdobbia (sopra e dettaglio a destra)

AMMESSO



Modelli diversi di piedritti in pietra, uno parallelepipedo, l'altro con sommità arrotondata, accomunati dalla lavorazione eseguita a macchina in stabilimento. Nella foto sopra a destra si nota il perno in legno (spina) per bloccare la traversa all'estremità

AMMESSO



AMMESSO



Pilastrini in pietra con dimensione, forma e superfici regolari e precise, attraversati da triplice fila di traverse in legno trattato con impregnante scuro - Riva Valdobbia (sopra e dettaglio a sinistra)

NON AMMESSO



Parapetto in un rifugio in montagna, non adatto al contesto di valore paesaggistico. Infatti è realizzato con elementi in pietra non locale (serizzo) lavorati a macchina, con superfici lisce e coste rettificate, e traverse in legno di conifera tornito e impregnato in stabilimento (sopra e dx.)



Dettaglio foto a sinistra



Dettaglio foto a destra



NON AMMESSO

Parapetto in un borgo montano, realizzato con piedritti ricavati da lastre di pietra rettificate e a superficie liscia (con coste, invece, lavorate a mano) e traverse in elementi commerciali di torniti e pre-trattato in stabilimento, di conifera estera

TIPOLOGIE IN METALLO

CONSIGLIATO



Tipologia tradizionale: semplice ringhiera in ferro costituita da due sottili traverse in piatto pieno e da bacchette verticali a sezione circolare - Mollia

CONSIGLIATO



Il parapetto con mancorrente in elementi pieni di ferro dal disegno essenziale e di semplice manutenzione, rappresenta il modello in metallo più diffuso nel territorio - Mollia

CONSIGLIATO



Nuovo parapetto realizzato secondo il modello più diffuso e storicizzato, oltre che meno invasivo esteticamente - Cravagliana, fraz. Brugaro

AMMESSO



Parapetto di sicurezza in ferro sul ciglio di un orrido: compromesso accettabile, sebbene una colorazione bruna, meno contrastante, avrebbe diminuito l'impatto cromatico - Boccioleto, sentiero verso Madonna del Sasso

AMMESSO



Parapetto di ponticello, realizzato con profili pieni di ferro, con sezioni a 'C' e 'L' assemblati mediante bulloni. Costituisce una soluzione accettabile ed è ormai contestualizzato nell'ambiente e avrebbe potuto esser preso come esempio nella realizzazione del nuovo parapetto, che è stato collocato a pochi metri, illustrato nelle immagini seguenti e inaccettabile.



NON AMMESSO



Vicino alla barriera preesistente, in elementi di ferro a profilo aperto, con giunti imbullonati e pitturata di verde è stata posata una nuova barriera, in profili aperti e in tubolari di ferro zincato, con giunzioni saldate (già intaccate da ruggine) che si inserisce malissimo nel contesto ambientale

Esempi di recinzioni metalliche moderne, in acciaio inox (sinistra), in rete metallica entro telaio di ferro (centro) o a piatti di ferro fissati 'a coltello' a traverse orizzontali (destra) non adeguate a essere inserite in ambienti rurali di valore paesaggistico ambientale

TIPOLOGIE E SITUAZIONI DA VALUTARE CASO PER CASO



Sobrio e raffinato, seppure essenziale, il parapetto anticaduta che recinge una piccola area verde
- Cellio, fraz. Agua



Una ringhiera di disegno più lineare ed essenziale, sarebbe stata maggiormente adatta al contesto rurale della frazione
-Varallo, fraz. Cavaglia Sterna



Parapetto metallico lungo mulattiera ispirato a inusuali motivi decorativi - Riva Valdobbia



Fobello



Pila



Guardabosone

Persino parapetti metallici di tipo stradale, quando inseriti in modo accorto e scelti del colore che si armonizza con le cromaticità del paesaggio o degli altri elementi già presenti e che caratterizzano l'ambiente, possono risultare gradevoli e accettabili anche in contesti di particolare valore ambientale (tre foto sopra)

BARRIERE STRADALI

NOTA:

La normativa relativa alle barriere di sicurezza stradale, che ha come riferimento essenziale la Norma UNI EN1317, è molto complessa e in corso di revisione. Il presente studio non si addentra nei settori tecnico e normativo che regolamentano la scelta del tipo di barriera da adottare in una determinata situazione, responsabilità gravosa che compete agli esperti del settore, ma si limita ad analizzare alcune situazioni e a esporre valutazioni che riguardano i materiali, l'aspetto estetico e lo stato di conservazione, perciò indirettamente il requisito di durabilità, delle barriere utilizzate.

TIPOLOGIE E MATERIALI

Nella scheda si riporta una carrellata di immagini riferite a barriere e parapetti stradali, documentati nel territorio del GAL, riguardanti interventi recenti che, se da un lato dimostrano attenzione e sensibilità di amministratori e progettisti verso la tutela e valorizzazione del paesaggio, dall'altro lato rivelano difetti e criticità, imputabili essenzialmente al prodotto o a una sua scorretta posa in opera.

La tendenza attuale, soprattutto nei contesti montani, è quella di adottare soluzioni ibride, che utilizzano differenti dispositivi di fissaggio e differenti materiali associati in un unico prodotto. In particolare le tipologie in cui il metallo è mascherato o rivestito dal legno, mirano a ridurre l'impatto sul paesaggio delle barriere di sicurezza, di per sé invasive, ma necessariamente presenti quasi ovunque.

I prodotti più diffusi in commercio utilizzano legno lamellare di conifera trattato in autoclave mediante un processo d'impregnazione ad alta pressione a base di sali minerali, che mira ad aumentarne la resistenza agli agenti atmosferici e quindi la durabilità nel tempo, al quale segue un trattamento di verniciatura superficiale con prodotti protettivi.

La struttura metallica è in acciaio zincato o in acciaio tipo Corten, il cui strato superficiale di ossido stabile oltre a bloccare un'ulteriore ossidazione, gli attribuisce una colorazione bruno rossiccia che si armonizza con il colore del legno.

Le tipologie più diffuse sono a due o tre traverse orizzontali, con sagome di vario profilo e spessore.



Barriera pedonale a steccato - Boccioleto
(sopra e dettaglio foto a destra)



Barriera di sicurezza a fascia singola di acciaio
mascherato da due tavole sovrapposte
- Rossa (sopra e dettaglio foto a sinistra)



Barriera di sicurezza con traversa e corrimano, in acciaio colore argenteo, mascherato solo sul lato frontale da elementi a mezzo legno - Fobello



Dettaglio foto a sinistra

Vista dal lato retrostante (verso il torrente)



Dettaglio foto a destra



Barriera di sicurezza in acciaio colore argenteo, mascherato solo sul lato frontale da elementi a mezzo legno - Fobello



Barriera di sicurezza stradale a fascia singola, in acciaio completamente rivestito in tavole di legno - Riva Valdobbia



Dettaglio foto a sinistra



Dettaglio foto a destra



Barriera a due fasce in acciaio corten rivestito sul lato frontale da tavole di legno; il colore della traversa metallica, visibile sul retro, è simile a quello del legno - Riva Valdobbia

RECINZIONI IN AREE RURALI E BARRIERE STRADALI



Barriera di sicurezza a fascia metallica con fissati sul lato frontale tre elementi paralleli a mezzo legno (vista fronte e retro) - strada Traversagna Grignasco-Boca



Barriera robusta per impedire il rotolamento di grossi massi sulla carreggiata stradale - Varallo Sacro Monte

DEGRADO



Problemi connessi all'associazione di due materiali differenti, legno e metallo, che, soggetti alle medesime condizioni ambientali, rispondono con un diverso comportamento e differenti reazioni fisiche e chimiche - Campertogno



Diverso invecchiamento dei materiali (legno e ferro) con precoce degrado del legno e perdita delle caratteristiche funzionali ed estetiche - Varallo, Ponte della Gula



Veloce deperimento del legno e accentuata ossidazione del metallo, favoriti dal ristagno di acqua e umidità sulla superficie di adesione tra i due materiali - strada Traversagna Grignasco-Boca